

**Definizione di obiettivi della pianificazione e di modalità operative per l'aggiornamento e l'adeguamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con Deliberazione Amministrativa della  
Assemblea legislativa regionale n. 128 del 14 aprile 2015.**

## Premessa

La gestione dei rifiuti a livello regionale continua a presentarsi con situazioni di sicuro avanzamento, ad esempio in merito ai livelli di raccolta differenziata conseguiti, ma, al contempo, con segmenti del ciclo gestionale che devono sicuramente evolvere per conseguire standard gestionali in linea con gli orientamenti normativi:

- insufficiente continua ad essere la dotazione impiantistica per la valorizzazione delle frazioni raccolte in modo differenziato e da avviare a recupero, prima fra tutte la frazione organica;
- poco prestanti continuano ad essere gli impianti di valorizzazione esistenti e,
- in ultimo, troppo rilevante continua ad essere il ricorso allo smaltimento in discarica come fase terminale del ciclo gestionale.

Non si sono concretizzate le previsioni del Piano Regionale che indirizzavano il sistema verso opzioni di valorizzazione del rifiuto residuo da avviare a recupero di materia e/o a recupero energetico in impianti dedicati; le ragioni vanno da un lato ricercate in oggettive difficoltà a generare flussi in uscita dai trattamenti che potessero essere avviati ad effettivo recupero, ma anche alla mancata integrazione funzionale auspicata dal Piano, opzione questa che avrebbe potuto determinare condizioni positive in termini di integrazione delle capacità gestionali e creazione di una “massa critica” indispensabile allo sviluppo di iniziative idonee.

Le attività in atto nell’ambito del processo di pianificazione della gestione dei rifiuti a livello di ATO consentono di assumere elementi utili alla definizione di un quadro gestionale aggiornato.

Gli aspetti tecnico gestionali emergenti da dette attività, che quanto prima si devono concretizzare in strumenti cogenti, i Piani d’Ambito, si pongono alla base per lo sviluppo della futura pianificazione regionale.

I riferimenti per la definizione degli obiettivi del PRGR sono da cercare nell’ambito delle seguenti norme ed indirizzi a livello statale e regionale.

- Obiettivi del D.lgs 152/06 “Norme in materia ambientale” come modificato dal pacchetto di decreti legislativi emanati in attuazione delle direttive sull’economia circolare con l’obiettivo di portare il riciclo dei rifiuti urbani ad almeno il 55% entro il 2025, al 60% entro il 2030 e al 65% entro il 2035 e con la diminuzione dell’uso delle discariche, che entro il 2035 dovrà essere inferiore al 10%:
  - DECRETO LEGISLATIVO 3 settembre 2020, n. 116 “Attuazione della direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852 che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio”;
  - DECRETO LEGISLATIVO 3 settembre 2020, n. 118 “Attuazione degli articoli 2 e 3 della direttiva (UE) 2018/849, che modificano le direttive 2006/66/CE relative a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche”;
  - DECRETO LEGISLATIVO 3 settembre 2020, n. 119 “Attuazione dell’articolo 1 della direttiva (UE) 2018/849, che modifica la direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso”;
  - DECRETO LEGISLATIVO 3 settembre 2020, n. 121 “Attuazione della direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”
- obiettivi della Legge Regionale 24 del 1 ottobre 2009 che ha come obiettivi fondamentali quelli di prevenire la produzione di rifiuti, ridurre la pericolosità e potenziare ed agevolare la raccolta differenziata;
- obiettivi di sostenibilità ambientale contenuti nella “*Strategia ambientale per la sostenibilità – STRAS*” approvata dalla Regione Marche con D.A.C.R. n. 44 del 30 gennaio 2007;

- macro-obiettivi del vigente attuale PRGR, approvato nel 2015 con D.A.C.R. n. 128 del 14/04/2015, ancora oggi pienamente condivisibili, quali:
  - ridurre la produzione dei rifiuti (prevenzione);
  - riorganizzare ed ottimizzare del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed assimilati;
  - massimizzare il recupero di materiale;
  - minimizzare quantità e pericolosità del rifiuto da smaltire;
  - annullare lo smaltimento in discarica del rifiuto indifferenziato;
  - migliorare delle prestazioni tecnico/ambientali degli impianti esistenti;
  - garantire la sostenibilità ambientale del sistema di gestione dei rifiuti;
  - promuovere elevati livelli di comunicazione e cooperazione;
  - raggiungere di ottimali prestazioni in termini di gestione integrata dei rifiuti urbani;
  - favorire una corretta gestione dei rifiuti speciali.

Le attività di lavoro necessarie per l'aggiornamento e l'adeguamento del PRGR si dovranno attuare almeno secondo le fasi di seguito articolate, comunque nel rispetto dell'art. 199 del D.lgs. 152/06.

## **I) ANALISI DELLO STATO DI FATTO**

- analisi stato di fatto della produzione e gestione dei rifiuti urbani;
- analisi stato di fatto della produzione e gestione dei rifiuti speciali;
- verifica del livello di attuazione della pianificazione vigente in relazione agli obiettivi del PRGR 2015 (indicatori di Piano);
- monitoraggio del PRGR 2015;
- analisi e verifica dei criteri localizzativi per gli impianti di gestione dei rifiuti previsti dal PRGR 2015;
- analisi del mutato quadro normativo in virtù dell'adozione delle direttive sull'economia circolare;
- analisi dei fattori di criticità a livello del sistema di governance e dell'assetto istituzionale-normativo regionale e valutazione delle eventuali azioni correttive.

## **II) INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO SULLA BASE DELL'ANALISI DELLO STATO DI FATTO E DEL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO**

Il recepimento delle Direttive Europee in materia di Economia Circolare ed il nuovo quadro normativo impongono la revisione del quadro pianificatorio vigente, già tuttavia correttamente orientato al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale.

Gli elementi salienti introdotti dalle Direttive sono i seguenti:

- innalzamento dei target di riciclo dei rifiuti urbani e da imballaggio,
- inserimento di un limite di conferimento massimo in discarica,
- estensione degli obblighi di raccolta separata ai rifiuti organici, tessili e domestici pericolosi

Il nuovo Piano dovrà essere declinato nei termini di uno strumento fortemente orientato al sostegno di politiche gestionali virtuose, con azioni a supporto del riciclaggio con riferimento sia ai rifiuti urbani che ai rifiuti speciali.

I temi che dovranno essere maggiormente attenzionati, definendo scenari gestionali nel rispetto della gerarchia comunitaria, sono i seguenti; per ciascuno andranno individuate anche le azioni salienti oggetto della revisione della pianificazione:

- Contenimento della produzione di rifiuti con l'obiettivo di perseguire il disaccoppiamento tra produzione e variabili economiche.

Al proposito va aggiornato il Programma di Prevenzione con riferimento sia ai RU che ai RS; l'aggiornamento dovrà prevedere l'analisi critica delle dinamiche registrate e valutare l'efficacia delle azioni messe in atto per il contenimento della produzione;

- Valorizzazione come materia.

Il Piano dovrà definire obiettivi di riciclaggio coerenti con i nuovi indirizzi normativi; l'attenzione va decisamente spostata dal mero conseguimento di obiettivi quantitativi di raccolta al conseguimento di obiettivi di riciclaggio di materia per i flussi oggetto di intercettazione differenziata.

Al discorso meramente quantitativo devono quindi forzatamente abbinarsi valutazioni in merito alla qualità dei materiali, con focus sia sulla fase di raccolta, sia sull'efficacia delle operazioni di valorizzazione a livello impiantistico.

Il Piano definirà pertanto nuovi obiettivi che dovranno essere conseguiti a livello regionale ed azioni di monitoraggio sia delle fasi di raccolta (es. analisi merceologiche) sia delle operazioni di valorizzazione (definizione di standard prestazionali degli impianti).

In tempi recenti si stanno affermando sul territorio regionale nuove modalità organizzative dei servizi di raccolta; tali esperienze andranno valutate al fine di confermare l'idoneità al conseguimento di elevati obiettivi quali quantitativi di recupero.

- Gestione dei flussi di rifiuti residui.

Sia per i RU che per RS vanno definiti scenari gestionali che, a valle di tutti gli interventi volti al perseguimento degli obiettivi primari di prevenzione e valorizzazione, consentano di garantire la gestione del rifiuto residuo nel rispetto delle indicazioni normative e dei criteri di priorità nella gestione di cui all'art. 179 del TUA, ovvero perseguendo in primis l'obiettivo di contenimento dello smaltimento in discarica.

### **III) CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI PIANO**

Fatto salvo quanto comunque previsto dalla vigente normativa, il piano dovrà contenere almeno le seguenti sezioni:

- La programmazione dei rifiuti urbani
- La gestione dei rifiuti speciali
- Programma di prevenzione dei rifiuti
- Programma di riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica
- Programma regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio
- Strumenti a sostegno dell'attuazione del programma
- Criteri per l'individuazione, delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti
- Piano regionale di bonifica delle aree inquinate
- Il monitoraggio delle azioni per il raggiungimento degli obiettivi